

LE RADICI

Jonas è un'associazione fondata nel 2003.

In origine Jonas é nato come progetto di ricerca nel grembo dell'ABA¹.

Il suo obiettivo era studiare e approfondire la clinica dei Nuovi Sintomi: depressioni, attacchi di panico, fenomeni psicosomatici, ecc. In breve tempo questa passione, dapprima solo esplorativa, si è orientata nella direzione di offrire uno spazio di cura di questi sintomi aperto al campo sociale.

Ben presto abbiamo sentito l'esigenza di tradurre l'anima della ricerca di Jonas in un programma effettivo, attivo, applicativo: fondare in Italia un'istituzione di psicoanalisi applicata che si occupasse dello studio e della cura delle patologie della contemporaneità. Così, per primo il suo fondatore, Massimo Recalcati, e di seguito altri suoi colleghi, hanno accettato questa sfida. Iniziare questo cammino insieme ha comportato un'inevitabile separazione dall'ABA, istituzione che intendeva restare fedele al proprio specifico target scientifico-clinico, rivolto esclusivamente ai disturbi del comportamento alimentare.

Così Jonas è uscito dal ventre della balena, esposto al mare ed alla forza dei quattro venti, assumendo il rischio della nascita di questo nuovo, ambizioso progetto.

Dunque, per un verso Jonas prosegue il lavoro cominciato in ABA, dall'altro amplia la propria prospettiva clinica, offrendosi integralmente al sociale ed alle sue necessità storiche.

Il tempo della fondazione non è stato facile per diverse ragioni. La separazione da un'istituzione importante e solida come l'ABA ci ha messo a confronto con un vuoto che si manifestava a diversi livelli.

In primo luogo un vuoto economico: Jonas nasce come un'istituzione povera, senza alcuna risorsa economica. La nostra unica forza consisteva in un grande entusiasmo; uno slancio libero, una voglia di sperimentarsi, orientato però dall'applicazione di una seria disciplina nello studio e nella ricerca. La risorsa principale è stata (e per molti versi è ancora) la passione, l'entusiasmo di molti giovani psicologi che hanno vissuto sulla propria pelle la portata di un incontro inedito, l'incontro con il desiderio per la psicoanalisi. Ciò che ha colpito noi giovani è stato incontrare la psicoanalisi fuori dal mondo fossilizzato, anonimo del sapere

¹ ABA, Associazione bulimia-anoressia fondata nel 1991 da Fabiola De Clercq. Molti fondatori e soci Jonas avevano iniziato in ABA il proprio percorso di lavoro e formazione clinica.

universitario. Purtroppo spesso in Università si fa esperienza di una conoscenza ingessata di burocrazia psicologica. Ma cosa c'entra tutto questo con la realtà sociale, vera, con la vita di tutti i giorni, con la sofferenza particolare, unica, di ciascuno? Quando abbiamo incontrato qualcuno che ci ha parlato di psicoanalisi siamo rimasti sbalorditi, illuminati, non dal sapere anonimo, ma dalla passione per la vita che veniva trasmessa, testimoniata. Più che essere abbagliati dal carisma del fondatore o da quello che era il mio professore di università, mi ha colpito la psicoanalisi. Quando incontri la psicoanalisi a 22 anni, dopo che hai cercato a lungo qualcosa del genere, l'effetto è quello di una bastonata in testa. Un effetto di risveglio.

La nascita di Jonas si fonda proprio sull'incontro tra il sapere derivante dalla lettura delle pubblicazioni ABA e la testimonianza del desiderio deciso di coloro che rappresentavano per noi i punti di riferimento.

In secondo luogo abbiamo dovuto far fronte ad un vuoto mediatico: i giornali, le tv, le altre istituzioni non mostravano interesse per le nostre iniziative. D'altra parte se avessimo suscitato interesse forse non saremmo stati in grado, all'epoca, di sostenere un'immagine mediatica solida.

C'era poi un vuoto formale e organizzativo. La sfida iniziale consisteva proprio nel dare una forma a questa nuova istituzione. L'idea iniziale, la passione che ci aveva unito intorno al fondatore, andava trasformata in un progetto applicativo.

Per darci corpo abbiamo dovuto attendere che un po' di storia della neonata Jonas si sedimentasse, diventasse scrigno di un tesoro. In fondo soltanto la tua storia ti permette di capire chi sei e dove vuoi andare.

Ci siamo dunque riuniti a partire da una spinta a fare, creare e studiare insieme.

C'era anche un altro motore. Quando ci apprestavamo ad iniziare a lavorare, essendo noi nati come gruppo di studio, ci interessava soprattutto conoscere i nuovi sintomi e come questi si legavano al sociale. In più, molti del gruppo di fondazione originario, erano giovani, si erano formati all'università con Recalcati e seguivano con attenzione i suoi studi come quelli di Lolli ed altri psicoanalisti. Jonas nasce da tutta questa nostra passione di giovani, usciti dall'università e con la voglia di entrare nel mondo, di mettersi in gioco. Questa componente della giovinezza è certamente connaturata al tempo della fondazione. C'erano 5 o 6 persone della "vecchia generazione" sulle quali noi investivamo e credevamo e che identificavamo come "maestri". C'erano poi 50 ragazze giovani, che avevano molta voglia di studiare e di collaborare per costruire qualcosa di nuovo. Credevamo molto in queste persone che ci avevano introdotto alla psicoanalisi lacaniana.

Castrillejo:

All'inizio della mia attività clinica ho trovato la contaminazione appassionante tra la teoria psicoanalitica e la pratica nel sociale. Poi, per molto tempo, ho fatto esperienze sia nel campo del sociale - in Italia ho iniziato a lavorare con una borsa di studio nella città di Trieste nell'ambito della psichiatria sociale basagliana - sia nel campo della psicoanalisi.

Ma questi due discorsi – psicoanalisi e sociale - non riuscivano a incrociarsi, fino quando in Jonas ho ritrovato con entusiasmo questo innesto che cercavo da tanto tempo.

L'incontro con Massimo Recalcati è avvenuto nel 1997. All'epoca cercavo di trovare in Italia i legami con la rete di psicoanalisi che avevo in Argentina.

Il dispositivo del piccolo gruppo monosintomatico è una tecnica clinica innovativa messa a punto da Recalcati nel suo lavoro con soggetti anoressici all'ABA.

In quel periodo, gli anni novanta, sintomi come l'anoressia e la bulimia non rientravano propriamente nel campo di azione della psicoanalisi e l'applicazione della pratica psicoanalitica a queste forme radicali di disagio rappresentava una sorta di sperimentazione e, in quanto tale, veniva vista con un certo sospetto.

Jonas è nato come un gruppo di ricerca all'interno dell'ABA, con lo scopo di estendere il lavoro teorico e clinico dell'esperienza con i soggetti anoressico-bulimici allo studio dei nuovi sintomi della contemporaneità.

Il nome Jonas viene da lì: si trattava di un'istituzione dentro un'altra, come Giona dentro la balena.

Poi siamo stati spinti all'esterno. Spinti dal nostro desiderio di creare qualcosa di nuovo, di avere il nostro spazio e di creare un'istituzione clinica orientata dalla psicoanalisi lacaniana.

Massimo Recalcati rappresentava per molti di noi un riferimento teorico e clinico che nell'istituzione precedente non trovavamo. C'era in tutti noi una passione per la clinica e per il sociale. A Jonas facciamo psicoanalisi applicata alla terapeutica che è l'aspetto clinico della psicoanalisi. In particolare la questione etica di permettere una cura anche a coloro che erano economicamente più disagiati. Oggi ci occupiamo spesso di situazioni cliniche molto gravi e dei ceti sociali meno abbienti.